

GENOVA

Meno vittime per il Covid nelle zone malariche

Iit e Gaslini di nuovo in primo piano nel campo della ricerca. Il team di Computational and Chemistry Biology dell'Istituto Italiano di Tecnologia insieme con l'Istituto Gaslini, l'Ospedale Molinette della Città della Salute di Torino e il Policlinico di Palermo ha scoperto che le varianti genetiche in grado di proteggere dalla malaria potrebbero fornire protezione anche per l'infezione da Sars-CoV-2. Il risultato dello studio è stato pubblicato sulla rivista *Frontiers In Medicine*. Partendo dal fatto che nei territori dov'erano più frequenti i morti per malaria nel secolo scorso si sono registrati meno malati di Covid e viceversa. La ricerca del team guidato da Andrea Cavalli ha inoltre cercato di spiegare l'effetto biologico che queste variazioni genetiche possono



L'Istituto Gaslini

esercitare sull'infezione da Sars-CoV-2 e sulla progressione della malattia, suggerendo possibilità terapeutiche potenzialmente utili. Lo studio ha quindi aperto nuove conoscenze teoriche sulla relazione tra genetica dell'ospite e Covid-19.

«Per dimostrare questa ipotesi – ha detto Cavalli, responsabile del team dell'Iit e coordinatore della ricerca - ci siamo avvalsi dei dati già disponibili alla comunità scientifica, sia in relazione alle varianti genetiche di protezione alla malaria (ne abbiamo selezionate già una cinquantina), sia relative alle caratteristiche del genoma di un migliaio di individui sani appartenenti ad una cinquantina di diverse popolazioni, per le quali erano anche disponibili le frequenze del Covid-19».

«Abbiamo cercato le varianti più frequenti nelle popolazioni meno colpite dal Covid-19 e che fossero in grado di avere un impatto sul comportamento dei geni - hanno precisato Marta Rusmini e Paolo Uva, coautori del lavoro e ricercatori dell'Unità di Bioinformatica Clinica del Gaslini – e potenzialmente vantaggiose contro il Covid». ALE. PIE. —